

»» **L'intervista** Parla da Abuja la scrittrice e insegnante Lola Shoneyin

«Ma i musulmani del mio Paese preferiscono restare a guardare»

«Sarebbe bello sentire parole di condanna dai leader»

«Così tante personalità internazionali si sono fatte fotografare con lo slogan #BringBackOurGirls, ed è una cosa stupida, ma c'è anche la sensazione sinistra che questo tipo di attenzione sia esattamente quello che vuole Boko Haram. Perciò sarebbe meraviglioso sentire un numero maggiore di leader musulmani che criticano l'idea che Boko Haram rappresenti davvero l'Islam. Questo, sì, potrebbe danneggiarli, specialmente se queste voci vengono dal Nord della Nigeria». La scrittrice nigeriana Lola Shoneyin parla al telefono da Abuja, dove insegna inglese e teatro in una scuola secondaria. Considerata tra i più promettenti scrittori under 40 in Africa, sposata con il figlio del premio Nobel Soyinka, il suo ultimo romanzo, «The Secret Lives of Baba Segi's wives», è tradotto in italiano col titolo «Prudenti come serpenti» (Editrice 66th and 2nd).

Diverse autorità islamiche hanno condannato Boko Haram, da Al Azhar in Egitto al Gran Mufti d'Arabia Saudita e all'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, dicendo che il gruppo applica una interpretazione profondamente errata dell'Islam. Non basta?

«Quando il Gran Mufti ha preso posizione ho pubblicato la notizia pure su Facebook e molti altri lo stanno facendo assai più che in passato. Ma vorrei sentire più voci di condanna tra i leader della comunità musulmana all'interno del mio Paese, perché dobbiamo imparare ad affrontare e risolvere i nostri problemi e perché credo che avrebbe un impatto: la gente, che vede le cose in bianco e nero, potrebbe iniziare a mettere a fuoco i veri obiettivi di Boko Haram. Ma non ci sono state voci significative tranne quella del Sultano di Sokoto, importante leader spirituale nel Nord della Nigeria, che ha condannato duramente le loro azioni».

Perché questo silenzio?

«Bisogna comprendere i rischi. Le sim-

patie per Boko Haram sono radicate nel Nord, dov'è avvenuto un vero indottrinamento aiutato dal fallimento dei leader locali nell'istruire la popolazione. L'altro problema è che diversi politici nigeriani, anche importanti, sono stati sponsor iniziali di Boko Haram un decennio fa: usarono il gruppo come strumento per intimidire i rivali politici e, dopo averne perso il controllo, si trovano in difficoltà nel condannarlo. Infine, ci sono imam e studiosi islamici che credono entusiasticamente nell'istruzione e nelle scienze, ma alcuni sono stati uccisi per aver parlato contro gli estremisti».

Lei è religiosa?

«Sono nata cristiana, sono cresciuta celebrando sia i Ramadan che il Natale, in una famiglia per il 70% musulmana dal lato paterno e per il 70% cristiana dal lato materno. Ma mi sono allontanata dalla religione, perché non accetto quel complesso di superiorità che sia i cristiani sia i musulmani si portano dietro considerandosi eletti da Dio».

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittrice e poeta Lola Shoneyin, 40 anni, autrice del romanzo «The Secret Lives of Baba Segi's Wives», tradotto in italiano col titolo «Prudenti come serpenti» (Editrice 66th and 2nd), insegna ad Abuja



I rischi

Ci sono religiosi islamici che credono nell'istruzione ma, se criticano Boko Haram, vengono uccisi

